

TESTIMONIANZA

Terza "tappa" del viaggio ad Erbil
raccontato dal Vescovo attraverso il suo diario

Ascoltare il dramma vissuto

Maria Silvia Cabri

Terzo appuntamento con la narrazione del viaggio che monsignor Francesco Cavina ha effettuato, dal 1 al 4 aprile, ad Erbil, nel Kurdistan iracheno. Attraverso le parole stesse del Vescovo, annotate su un taccuino, monsignor Francesco ci restituisce con limpidezza e immediatezza, le forti emozioni e gli incontri vissuti in quei giorni. Il Vescovo è stato ad Erbil insieme a Alessandro Monteduro, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, al Vescovo di Ventimiglia-San Remo, monsignor Antonio Suetta, e ad un rappresentante dell'Arcidiocesi di Bologna, don Massimo Fabbri. Erbil è il luogo in cui ha trovato alloggio una parte consistente dei 120mila cristiani fuggiti da Mosul e dai villaggi della Piana di Ninive nel 2014 a causa dello Stato islamico.

Kurdistan iracheno - Erbil, 2 aprile 2016
La scuola delle suore domenicane

Ore 9.30: visita alla scuola 'L'Annunciazione' delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, congregazione irachena di Diritto Pontificio. Si tratta di un istituto con 430 bambini tutti profughi cristiani. In realtà i bambini erano più numerosi, ma 130 famiglie sono andate all'estero. La scuola è completamente gratuita. L'impegno è quello di fare dimenticare ai piccoli il dramma che hanno vissuto, di sanare le loro ferite interiori. In effetti i bimbi sorridono, ma nei loro occhi c'è un velo di tristezza. Le suore della scuola sono fuggite con la popolazione di Mosul dove gestivano una scuola materna e un orfanotrofio. Avevano anche una casa per le suore più anziane, che sono state trasferite a Erbil. Ben quindici di loro sono però morte nel giro di poco tempo per i sacrifici e gli strapazzi del trasferimento.

La preghiera coi bambini

Siamo stati accolti dai bambini con un'invocazione: 'Dio è amore!'; poi hanno cantato una canzone in italiano: 'La stella di Natale'. In un'altra scuola hanno pregato l'Angelo di Dio, e poi abbiamo partecipato insieme a loro all'Adorazione. Al centro di un'aula era sistemato un tavolo rotondo ornato per l'esposizione del Santissimo Sacramento. Attor-



no in cerchio i bambini, tutti con le mani giunte e inginocchiati all'orientale. Hanno pregato, cantato e sono rimasti in silenzio. Mi ha impressionato la loro compostezza e attenzione: molti pregavano e cantavano a occhi chiusi.

Le parole di suor Silvia

"Una giovane suora, suor Silvia, che ha studiato in Italia, non senza resistenza, ha accettato di raccontarci la loro fuga da Mosul. Ecco la sua testimonianza: 'Quando alla fine di luglio di due anni fa sono iniziati gli spari, suor Maria, che è la nostra Madre Generale, ha chiesto che le suore più anziane uscissero dalla zona e venissero qui ad Erbil con le suore che erano in Qaraqosh; le altre sono rimaste a Mosul. Dopo qualche giorno, era il 3 agosto, di nuovo ci ha chiamato suor Maria e poi anche un sacerdote della zona; ci hanno detto che dovevamo abbandonare le nostre case, perché la situazione era molto difficile: tutti i cristiani erano fuggiti e anche noi dovevamo partire. Sono rimasti il prete con tre o quattro giovani per difendere la chiesa. Il 5 agosto è stato ucciso un giovane diacono, ma l'obiettivo era uccidere il prete. Il 6 di agosto noi eravamo in una zona vicina a Kilkesh. Alle 11 di notte hanno cominciato a sparare e hanno detto che tutti i cristiani dovevano uscire da quella città perché l'Isis era entrato prima a Qaraqosh e poi a Kirkesh e in altre zone. La situazione era talmente problematica che ci hanno detto di scappare nonostante gli spari, soprattutto le famiglie che avevano ragazze in



casa mentre i giovani potevano rimanere per proteggere la fuga. Le donne sono uscite con i bambini, era notte. Poi abbiamo sentito che le nostre case sono state prese dall'Isis'. Suor Silvia si commuove, poi prosegue: 'Siamo venute qua. Subito le suore hanno cominciato a lavorare con i giovani e le famiglie fuggite; prima abbiamo vissuto nei parchi, poi per più di un mese nelle chiese e nelle aule delle chiese. Con il tempo il vescovo ha distribuito questi container. Altre famiglie vivono nei campi, non hanno ancora i container, o in case non abitate e anche non costruite come queste qua', ci racconta indicando col dito gli edifici dietro di lei. 'Noi non abbiamo lasciato il nostro popolo, siamo stati con loro dal primo giorno fino ad ora. Li aiutiamo, diamo loro consolazione. Non possiamo sostenerli in modo materiale con i soldi, ma almeno possiamo dare la fede, il co-

raggio di andare avanti. Come facciamo ora qui: questa è una scuola gratuita per rifugiati, ci aiuta l'Associazione per l'aiuto alle Chiese orientali'.

"La fraternità del Redentore"

"Pomeriggio: visita al Santuario Mar Elia. Sono riuniti in questo campo i profughi di Qaraqosh. 571 persone (116 famiglie) di cui 200 bambini. Si tratta di un campo molto ben organizzato. E' diretto da Padre Danil che però non era presente.

Ore 18: Visita a Ozal City (periferia della città di Ankawa). Ci sono 780 famiglie: a 282 di queste viene pagato l'affitto di 481 dollari al mese per ogni casa dove sono accolte tre famiglie, complessivamente circa 20 persone con un solo bagno e una sola cucina. Si tratta di siro-cattolici che sono fuggiti da Qaraqosh. Anche qui hanno costruito la loro

chiesa. Sono seguiti dalla 'Fraternità del Redentore'. Si tratta di una comunità di tre consacrati, di cui uno laico, che hanno come carisma la scelta degli ultimi. Erano membri di un gruppo di preghiera e hanno deciso di vivere in comunità. Si trovavano a Mosul dal 2001 e poi sono fuggiti con i cristiani; sono coadiuvati da suor Maria, una domenicana di Santa Caterina da Siena, donna vivace, colta e spiritualmente ricca. I soldi per pagare l'affitto sono assicurati fino al mese di giugno. Alcuni rifugiati lavorano ma non ricevono lo stipendio.

La terribile fuga

I fratelli del Redentore ci hanno raccontato qualcosa della loro vicenda. Il 23 giugno le donne e i bambini sono scappati. Il Vescovo, i sacerdoti e gli uomini no. Dopo sei giorni, poiché tutto sembrava tranquillo sono ritornati. Il 6 agosto incominciano i bombardamenti, ma i Peshmerga (le forze militari curde) li rassicurano: 'State tranquilli, ci siamo noi con voi!'. Tanto più che le strade per Erbil erano state bloccate per timore di infiltrati dell'Isis. Il 40% dei cristiani ha lasciato la città, gli altri hanno creduto ai Peshmerga. La loro promessa di protezione è durata poco, una sera è giunta ai padri una telefonata di un amico Peshmerga che intimava: 'Lasciate subito la città'. Hanno raccolto le cose essenziali e sono fuggiti. Sono rimaste alcune famiglie cristiane, le quali sono state chiamate in moschea e hanno ricevuto assicurazioni sul loro futuro. Di fatto si sono convertite for-

malmente all'Islam o pagano la tassa riservata agli infedeli. I primi a fuggire sono stati gli sciiti. Qaraqosh oggi è una città deserta. Aveva 50 mila abitanti. Suor Maria è la responsabile di una scuola materna in una delle case affittate con quattro stanze. In locali di 14 metri quadrati sono accolti 19 bambini. Le ho chiesto come riesce a gestire tanti bambini in spazi così ristretti. Mi ha risposto che 'l'amore e la necessità aguzzano il cervello e la creatività'.

"Aspettiamo il Santo Padre"

Ore 19.30: Santa Messa presso la casa delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena. Il rito è stato officiato da Padre Janan in rito Caldeo. Dopo la celebrazione, cena con le suore e quindi un momento di incontro. La congregazione è formata da circa 120 membri. Le presenti (quasi tutte fuggite dai territori occupati) sono molto giovani e ben preparate culturalmente. L'impressione è stata di una comunità ospitale, aperta, cordiale... con spirito religioso. Non hanno voluto parlare molto del loro vissuto. Il ritornello di tutte: 'Vogliamo tornare a casa e vogliamo condividere la sorte dei nostri fratelli e sorelle nella fede'. Monteduro prende la parola e afferma: 'Torneremo a casa ancora più carichi e indignati per quello che abbiamo visto e sentito!'. Le suore raccontano che la casa che hanno lasciato a Qaraqosh non era ancora terminata; era il frutto di una donazione della Cei. La Madre Generale con amarezza ricorda la domanda di un vescovo: 'Siete sicure che ritornerete?'. Lei, con indignazione, ha risposto: 'Se pensassimo come Lei, vorrebbe dire che non possiamo più fare nulla!'. Poi quasi a scusarsi per tanta veemenza, ha precisato: 'Desidero ringraziare il Santo Padre perché la Chiesa è rimasta per noi l'unico sostegno'. Il sottoscritto si è permesso di intervenire precisando: 'Anche voi siete un grande sostegno per la Chiesa. La vostra testimonianza, il vostro coraggio, le vostre sofferenze hanno arricchito e arricchiscono tutta la Chiesa. Siamo infatti 'uno', come ci ha ricordato il Santo Padre nella sua lettera!'. La madre e le suore all'unisono hanno domandato: 'Dica al Santo Padre che ci venga a trovare!'.

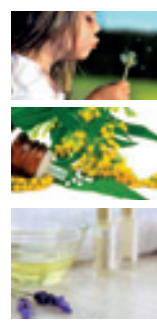
omeopatia • dietetica • erboristeria
• dermocosmesi • prima infanzia

Farmacia Soliani

www.farmaciasoliani.it

41012 carpi (mo) via Roosevelt, 64 - tel.059.687121

Dal Lunedì al Venerdì orario continuato 8 - 20
Tutti i Sabati orario continuato 8.30 - 19.30



PREVENI E TRATTA I SINTOMI DELL'ALLERGIA CON L'OMEOPATIA. OFFRIAMO UNA CONSULENZA PRIVATA, PERSONALIZZATA E QUALIFICATA.

Vieni in Farmacia e prenota un appuntamento.